

CASA Soddisfatto solo il 6,6% delle richieste di alloggio. Sono 7 i nuovi appartamenti

Itea, crollo delle domande per la norma sui 10 anni

Nel 2020 c'è stato un calo del 31,5% di extracomunitari

LUISA MARIA PATRUNO

Il requisito dei 10 anni di residenza in Italia per potere presentare domanda per un alloggio Itea - voluto dalla giunta Fugatti con una legge provinciale nell'agosto 2019 - ha avuto l'effetto l'anno successivo di fare crollare il numero degli aspiranti a una casa popolare.

Il dato è riportato nel «Bilancio sociale 2020» di Itea, dove si legge infatti che: «Nelle graduatorie approvate nel giugno 2020 si contano **2.508 domande** di alloggio pubblico, a fronte delle **3.100** del 2019 con una diminuzione complessiva del **19%** registrata principalmente nelle graduatorie degli extra comunitari, che presentano un decremento pari al **31,5%**». Si precisa però che «anche le domande presenti in graduatoria dei cittadini comunitari registrano, pur se più contenuta, una diminuzione pari all'**11%**».

È lo stesso Bilancio sociale di Itea a indicare nell'introduzione di questo requisito, voluto dalla giunta leghista, non appena insediata, per dare seguito

allo slogan elettorale «prima i trentini», la principale ragione di questa diminuzione.

L'ulteriore conseguenza la si vede anche nella composizione delle domande. Mentre negli anni precedenti le domande erano presentate per il 60% da cittadini comunitari e il 40% da extra comunitari, nel 2020 si è passati al 66% e 34%.

Peccato per la giunta Fugatti, che già dall'anno successivo ha dovuto disapplicare la norma in forza di due sentenze - una del Tribunale di Trento poi confermata dalla Corte d'appello - perché secondo i giudici questo requisito è incompatibile con il principio di parità di trattamento tra i soggiornanti di lungo periodo e i cittadini nazionali fissato da una direttiva europea. La giunta provinciale ha fatto ricorso in Cassazione e, in attesa della sentenza definitiva, nel 2021 e così sarà nel 2022, la norma non verrà applicata.

Pure a fronte di una riduzione delle domande di alloggi pubblici, Itea è riuscita nel 2020 a soddisfare un numero bassissimo di richieste, pari al **6,6%**, ovvero **167** contratti su **2.508** istanze.

UIL Alotti: «Va riformata la legge»

«Costante la riduzione di offerta»

Walter Alotti, segretario generale della Uil del Trentino, lamenta l'arretramento nella realizzazione di alloggi pubblici: «Il Bilancio sociale Itea 2020 dà notizia di solo 7 nuove costruzioni assegnate alle famiglie, contro le già poche decine (37) del 2019, inferiori addirittura alle 10 assegnate dal 2007, e altra notizia negativa, anche di un numero di alloggi di risulta in ulteriore forte calo (circa il -25%): 235 nel 2020 contro i 324 nel 2019 (la più bassa assegnazione di questa tipologia dal 2007, pari a quelle dell'annus horribilis 2014 (234)». E poi chiede la riforma della legge Dalmaso che «privatizzò» Itea «non più adeguata al cambio epocale subito anche dalla società trentina, per soddisfare un'utenza dalle esigenze diverse per le mutate condizioni sanitarie dell'abitare».

Itea precisa che poi c'è chi oltre alla domanda per l'alloggio sociale fa la domanda di contributo per pagare l'affitto sul libero mercato o per il canone moderato. Quindi: «Va considerato che, sul totale delle 5.899 (2.508 richiedenti alloggio e 3.391 il contributo) domande formulate dai nuclei familiari per ottenere un aiuto dal welfare provinciale per la casa, sono 1.395 co-

loro che hanno presentato istanza per entrambe le misure di sostegno. Le famiglie che si rivolgono al sistema provinciale della casa per richiedere una misura di sostegno sono dunque **4.504**».

La soddisfazione totale delle richieste, considerati il numero dei contratti a canone sostenibile stipulati (**167**), e il numero delle istanze di contributo soddi-



Itea ha pubblicato il Bilancio sociale con i dati relativi al 2020

fatte (**3.299**) porta Itea a concludere che sistema provinciale nel suo insieme soddisfa il **77%** del bisogno espresso.

Tornando agli alloggi sociali, Itea precisa che nel corso del 2020 «la normale produzione di alloggi di risulta ha subito una battuta d'arresto: si sono prodotti **235** alloggi, anziché i circa 400 annui» a causa delle «ripercussioni che la pandemia ha

avuto su tutti i settori produttivi». I **nuovi alloggi** realizzati e consegnati nel 2020 sono stati invece solo **7** a Malè.

Altri 14 alloggi sono in fase di realizzazione a Rovereto (ex Bimac) e in progettazione altri 28 a Trento in viale dei Tigli.

Gli alloggi in ristrutturazione da risulta, infine, sono **718** di cui 281 in lavorazione e il resto solo in programma.